

Il mercato del lavoro in provincia di Cremona nel 2021 attraverso le Comunicazioni Obbligatorie (COB) e le Forze di Lavoro ISTAT

*“Da tempo, per varie ragioni, il mercato del lavoro è diventato più complesso e imprevedibile e, quindi, più difficile da interpretare. Lo è ancora di più oggi, in un periodo storico che ci ha visto attraversare gli eventi drammatici della pandemia iniziata nel febbraio 2020 e che avremmo voluto vedere già completamente superata – ha precisato il **Vice Presidente della Provincia di Cremona, e delegato al Lavoro, Giovanni Gagliardi** - I dati che abbiamo a disposizione ci mostrano che l'emergenza sanitaria ha colpito maggiormente le categorie che già prima erano le più fragili del mercato del lavoro: giovani, donne e stranieri, che sono stati penalizzati perché spesso occupano posizioni lavorative meno tutelate e in settori e in imprese che sono stati investiti più duramente dalla crisi”.*

Ha continuato Gagliardi: “Però ha trovato conferma anche il trend positivo che ci si attendeva, anche a livello nazionale, per il secondo semestre del 2021: in aumento il tasso di occupazione, in diminuzione il tasso di disoccupazione, in aumento il numero dei contratti, sia per gli uomini che per le donne, per tutte le fasce d'età e tutti i settori produttivi. In aumento le richieste di personale, le attivazioni di tirocini e gli inserimenti lavorativi delle persone hanno ricevuto servizi dai Centri per l'Impiego provinciali. In effetti, il 2021 ha visto la ripresa dell'economia a livello nazionale.

Tuttavia, anche per il 2021 trovano conferma quelle che ormai da anni sono diventate due caratteristiche del mercato del lavoro locale: la “precarizzazione” dei rapporti di lavoro per effetto del ricorso molto consistente ai contratti a tempo determinato e la presenza ancora massiccia di contratti che si riferiscono a lavori che prevedono competenze medio-basse.

Inoltre, molti settori si scontrano ancora con la difficoltà di trovare persone (anche giovani) da assumere: accade nel commercio, ma anche nei servizi, dai trasporti, alla ristorazione, all'assistenza alla persona e nell'edilizia”.

“Le ragioni possono essere tante: l'economia ripartita troppo velocemente e l'incertezza che trattiene le imprese dall'investire con fiducia, la difficoltà di far incontrare domanda e offerta di lavoro per motivi che riguardano sia le imprese che i lavoratori – ha concluso il Vice Presidente - Sicuramente, i dati mostrano che un numero crescente di persone rispetto al 2020, per varie ragioni, non sta più cercando lavoro. Occorre che tutti i decisori, istituzionali e non, del mercato del lavoro approfondiscano insieme per capire meglio e scegliere come intervenire in modo efficace”.

La conoscenza dei fenomeni in atto è sempre uno strumento fondamentale per comprendere la realtà e orientare le scelte. E', dunque, importante analizzare il mercato del lavoro da più punti di vista, come si propone l'Osservatorio Provinciale del mercato del lavoro, **curato dal Settore Lavoro e Formazione della Provincia per delega della Regione Lombardia.**

Nelle scorse settimane, la Regione Lombardia ha reso disponibili i dati sull'andamento del mercato del lavoro locale ricavati dalle Comunicazioni Obbligatorie (le cosiddette COB), che ci permettono di conoscere i contratti che effettivamente vengono stipulati o che cessano in un determinato territorio, la durata, le mansioni, i settori economici, le caratteristiche delle persone coinvolte.

Contestualmente, ISTAT ha pubblicato i noti tassi di occupazione e disoccupazione attraverso l'indagine campionaria delle Forze di Lavoro che rappresentano la situazione a livello provinciale: non esistono dati sui tassi di occupazione e disoccupazione a livello sub-provinciale.

Nel tentativo di ridurre almeno in parte le anomalie del confronto determinate dalla pandemia, si è ritenuto opportuno confrontare i dati del 2021 non solo con il 2020, ma anche con il 2019,.

In generale, per il 2021, le COB confermano anche per il mercato del lavoro cremonese i segnali di miglioramento rilevati a livello nazionale e regionale, non solo rispetto al 2020 ma anche rispetto al 2019 e quindi al periodo pre-pandemico.

Il rapporto fra gli eventi "positivi"¹ e gli eventi "negativi"² è sostanzialmente in linea con il biennio precedente: anche nel 2021 gli eventi "positivi" sono il 59% e gli eventi "negativi" sono il 41% degli eventi complessivamente rilevati. Ma cambiano i numeri: le COB effettuate da datori di lavoro con unità produttive in provincia di Cremona sono state complessivamente 114.254, più numerose sia del 2020 (+12,72%) che del 2019 (+ 3,56%), così come più numerose sono state anche le persone coinvolte dagli eventi (+13,50% rispetto al 2020 e + 4,16% rispetto al 2019).

In particolare, **prendendo in considerazione i soli eventi "positivi"**, dopo un calo di circa l'8,7% dal 2019 al 2020, nel 2021 sono aumentati rispetto al 2019 (+2,9%).

Nel 2021 sono complessivamente aumentate anche le persone destinatarie di eventi "positivi" (vale a dire titolari di un contratto di lavoro), cresciute rispetto al 2020 (+14,09%) e leggermente anche rispetto al 2019 (+0,76%). Nel 2021, i 67.382 eventi positivi hanno riguardato 41.922 persone con una media di 1,61 comunicazioni a testa (1,64 nel 2020 e 1,59 nel 2019).

Sotto il profilo del genere, gli eventi "positivi" sono in aumento sia per le donne (+2,90% rispetto al 2019 e +11,3% rispetto al 2020) **che per gli uomini** (+1,3% rispetto al 2019 e +12,1% rispetto al 2020). In proporzione, nel 2021 il 52,5% di eventi "positivi" ha riguardato uomini e il 47,5% donne: un rapporto sostanzialmente in linea rispetto ai dati del 2020 (52,3% per gli uomini e 47,7% per le donne), con un leggero miglioramento in proporzione per le donne rispetto al 2019 (47,1%).

Sotto il profilo della cittadinanza, nel 2021 si conferma un trend triennale che denota un leggero calo della presenza di stranieri negli eventi "positivi": in particolare, gli eventi "positivi" sono stati per il 74,0% relativi ad italiani e per il rimanente 26,0% a stranieri (nel 2020 sono stati per il 73,5% relativi a italiani e per il 26,5% relativi a stranieri; nel 2019 sono stati per il 72,8% relativi a italiani e per il 27,2% relativi a stranieri).

Anche se consideriamo la popolazione giovanile, le tre fasce d'età tradizionalmente considerate (15-18 anni, 18-24 anni e 18-29 anni) registrano un volume complessivo che è aumentato rispetto al 2020 e presenta valori simili rispetto al 2019. La fascia d'età 18-29 anni è quella rispetto alla quale si registra un numero di eventi "positivi" per persona superiore alla media provinciale (2,13 a fronte di 1,61), evidenziando una maggiore dinamicità del mercato.

1 Le COB relative a nuovi contratti di lavoro, a proroghe di contratti già in essere e a trasformazioni contrattuali da cui può derivare un miglioramento per il lavoratore sotto il profilo dell'ammontare e/o della stabilità del reddito connesso.

2 Le COB relative alle cessazioni di contratti di lavoro e a trasformazioni contrattuali da cui può derivare un peggioramento per il lavoratore.

Quanto ai settori economici, nel 2021 gli eventi “positivi” sono aumentati in tutti i settori rispetto al 2020: i Servizi continuano a registrare il numero maggiore di eventi (62,2%), seguono l’Industria (22,4%), l’Agricoltura (9,2%) e le Costruzioni (6,2%). Tuttavia, rispetto al 2019 i Servizi stentano a ritornare ai livelli pre-pandemia (-0,8%) - confermando l’inversione di tendenza che già nel 2019 si era notata in un settore economico che era cresciuto continuamente fino al 2018 – mentre aumentano l’Industria (+6,9%), l’Agricoltura (+12,3%) e le Costruzioni (+1,5%).

Anche rispetto alle tipologie contrattuali, il 2021 ha visto un aumento generalizzato della numerosità degli eventi “positivi”, salvo che per i lavori a progetto. Nel confronto con il biennio precedente, tuttavia, se consideriamo tre le principali tipologie contrattuali, ad aumentare in percentuale sono soprattutto il contratto a tempo determinato con circa il 62,9% degli eventi “positivi” (+13,1% rispetto al 2020 e +4,7% rispetto al 2019) e il contratto di somministrazione con circa il 12% degli eventi “positivi” (+24,6% rispetto al 2020 e + 3,9% rispetto al 2019). Il contratto a tempo indeterminato, invece, con circa il 18,1% degli eventi “positivi”, presenta valori in linea con il 2020 (+0,5%), ma decisamente inferiori al 2019 (-7,5%).

Anche i dati ISTAT confermano la rinnovata dinamicità registrata dalle COB, poiché mostrano per il 2021 un mercato del lavoro provinciale in miglioramento rispetto alla situazione in cui si trovava nel 2020, anche se rimane “indietro” nell’ambito del contesto regionale.

Quest’anno, fra l’altro, i dati ISTAT presentano novità dal punto di vista dei criteri di rilevazione, per il diverso concetto di “persone occupata”³ che impatta sugli esiti della rilevazione e rende i dati del 2021 non facilmente confrontabili con gli anni precedenti.

In ogni caso, i dati mostrano una percentuale di **forze di lavoro (occupati e disoccupati) nel 2021 pari al 67,6%, in aumento rispetto al 2020 (66,5%), ma ancora inferiore ai livelli pre-pandemia (70,5% nel 2019)** e in ogni caso inferiore al tasso di attività riscontrato nel territorio regionale (70,7%): nel 2021 la provincia continua a registrare il tasso di attività minore in tutta la regione, anche se maggiore rispetto alla media nazionale (64,5%).

Anche **il tasso di occupazione complessivo – considerando l’intera fascia d’età 15–64 anni – che nel 2021 è pari al 64,2%, è in aumento rispetto al 2020 (62,7%), ma non riesce a recuperare rispetto al 2019 (66,9%)** e resta comunque inferiore alla media regionale del 2021 (66,5%): è ancora del tasso di occupazione più basso a livello regionale (a parte Sondrio). Se consideriamo i giovani fra i 18 e i 29 anni, il tasso di occupazione nel 2021 è pari al 53,2%, in aumento sia rispetto al 2020 (44%) che rispetto al 2019 (51,7%).

Quanto al genere, l’andamento è analogo: il tasso di occupazione femminile nel 2021 è pari al 55,7%, in aumento rispetto al 2020 (53,6%) ma ancora inferiore al 2019 (57,4%) e quello maschile è pari al 72,4%, in aumento rispetto al 2020 (71,4%) ma ancora inferiore al 2019 (76,3%). **Il tasso di occupazione femminile, è ancora fra i peggiori di tutta la regione:** equivale a quello di Mantova (55,7%) e solo Brescia è peggiore (54,2%), molto inferiore alla media regionale (59,5%).

3 Le differenze rispetto al passato si concentrano su tre principali aspetti:

- i lavoratori in Cassa integrazione guadagni (Cig) non sono più considerati occupati se l’assenza supera i 3 mesi;
- i lavoratori in congedo parentale sono classificati come occupati anche se l’assenza supera i 3 mesi e la retribuzione è inferiore al 50%;
- i lavoratori autonomi non sono considerati occupati se l’assenza supera i 3 mesi, anche se l’attività è solo momentaneamente sospesa.

Contemporaneamente, **il tasso di disoccupazione nel 2021 è pari al 5%, in calo rispetto al 2020 (5,7%) e sostanzialmente in linea con il 2019 (4,9%)**: è inferiore rispetto alla media regionale (5,9%) e anche rispetto alla media nazionale (9,5%). Se consideriamo i giovani fra i 15 e i 24 anni, il tasso di disoccupazione nel 2021 è pari al 9,1%, in calo sia rispetto al 2020 (21,8%) che rispetto al 2019 (21,4%); quanto ai giovani fra i 25 e i 34 anni, il tasso di disoccupazione nel 2021 è pari al 3,9%, in calo sia rispetto al 2020 (9,1%) che rispetto al 2019 (5,9%).

Il calo del tasso di disoccupazione si accompagna al dato relativo agli **“inattivi”**, cioè le persone che non fanno parte delle forze di lavoro (occupati o in cerca di occupazione). Infatti, nel 2021 **il tasso di inattività in provincia di Cremona è pari al 32,4%, in calo rispetto all’anno precedente (33,5% nel 2020), ma in aumento rispetto al 2019 (29,5%)**. Nel 2021 il tasso di inattività per gli uomini è pari al 24,1% (dato più alto tra tutte le provincie della regione) e per le donne è pari al 40,9% (solo Mantova ha un dato peggiore). La media regionale nel 2021 è pari al 29,3%.

Anche i valori assoluti di **occupati e disoccupati** riflettono la situazione sopra descritta: nel 2021 gli occupati sono poco più di 143.000, in aumento di circa 2.000 unità rispetto al 2020, ma sono diminuiti di circa 9.000 unità rispetto al 2019 e i disoccupati sono circa 7.500, in diminuzione di circa 1.000 unità rispetto al 2020 e di circa 500 unità rispetto al 2019.

Per approfondire la lettura dei dati ricavati dalle COB e dall’ISTAT, nei prossimi giorni sarà disponibile sul sito istituzionale della Provincia di Cremona (Osservatorio Provinciale del Mercato del Lavoro) il **Rapporto annuale sul mercato del lavoro cremonese nel 2021**, che consente di leggere ogni aspetto del mercato del lavoro locale dettagliato anche rispetto alle singole circoscrizioni dei quattro Centri per l’Impiego.